

2014 · BAND 130 · HEFT 2

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOGIE

BEGRÜNDET VON

Gustav Gröber

HERAUSGEBER

Claudia Polzin-Haumann

Wolfgang Schweickard

REDAKTION

Christian Schweizer

DE GRUYTER

Wolfgang Schweickard

It. *saccagi*

Abstract: The term *saccagi* ‘janissary charged with protecting and supporting diplomatic representatives or merchants’ appears in 17th century Italian texts from Tunis. The article shows that the word is not a derivative from Tk. *sakka* ‘water carrier’ formed with the *-ci* suffix of the agent-nouns, but a corrupt variant of Tk. *yasakci*.

Keywords: Language contact, Turkish loanwords, Maghrebine turkism *saccagi*, *yasakci*

Contatto linguistici, prestiti turchi, turchismi magrebini, *saccagi*, *yasakci*

Prof. Dr. Dr. h.c. Wolfgang Schweickard: Universität des Saarlandes, FR 4.2 – Romanistik, PF 15 11 50, 66041 Saarbrücken, E-Mail: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de

Nel suo eccellente studio del 2010 sull’italiano delle cancellerie tunisine, Daniele Baglioni registra anche varie attestazioni della voce *saccagi* (*saccagy*, *sacagi*):

«Yo Ragepe, janicero y **sacagi** del consule dy la natione fran[ces]a in questo regno di Tunisi» (308, attestazione del 1628), «pezza una al **sacagi** del sig^t [...]» (337, attestazione del 1686), «pesse quatrodecy a la douganne delly cuory, pesse tredici e aspri vinti otto a la douganne delly turchy, pesse tre per il presente contrato d’instrumento e dues copies, pesse una al **saccagy** del signor consolo» (334s., attestazione del 1682), «sidi agy Ally, **sacagi** di la doganna delli cuori» (341, attestazione del 1682), «alla doganna delli turchi pezze tredici e vinte otto aspri, al **sacagi** dello sig^{te} console francese pezza una» (343, attestazione del 1700).

Nel glossario commentato, l’autore collega la voce col tc. *saka* (*sakka*, *saccha*) (ساقا) ‘acquaio’ (Meninski 2520; Redhouse 976), che a sua volta è un prestito dall’ar. *saqqā* (سَقَاء) ‘id.’ (Wehr 416; Stachowski₂ 3,56). Le forme dei documenti maghrebini, che presentano divergenze notevoli dalla voce turca, sarebbero derivate mediante

«il suff. *-ci*, che si usa per derivare nomi di mestiere e cariche militari da sostantivi (*gemici* ‘marinaio’, da *gemi* ‘nave’; *firnci* ‘fornaio’ da *firnn* ‘forno’; *otakci* ‘militare’, lett. ‘costruttore di tende’, da *otak* ‘tenda’)» (478).

È infatti evidente che si tratta di un derivato col suffisso turco dei nomi di agente *-ci* (per le varianti formali che si applicano in turco a seconda delle regole dell'armonia vocalica si vedano Deny §§ 542ss. e Stachowski₂). Siccome il tc. *saka* ha il significato di 'acquaiolo' – quindi è già un nome di agente – l'aggiunta del suffisso *-ci* non sarebbe stata indispensabile. Nei prestiti stranieri simili adattamenti analogici alle strutture grammaticali consuete sono però del tutto normali. Anche in italiano accanto a *sponsor* si è formato *sponsorizzatore* (per il tramite del verbo *sponsorizzare*), benché le due forme siano semanticamente identiche. Il medesimo sviluppo che Daniele Baglioni sta postulando per l'it. *saccagi* è infatti osservabile nell'area balcanica, dove *saka* ha preso il significato di 'contenitore di acqua', mentre quello primitivo di 'acquaiolo' viene assunto da derivati nuovi: serbocr. *sakagija* (Škaljić 544), bulg. *сакаджия* (Grannes et al. 222), rum. *sacagiu* (Suciu 2,621). Le varianti suffissali risalgono proprio al turco *-ci* che ha acquistato una produttività indipendente nella maggior parte delle lingue balcaniche: gr. *βιολιτζής*, serbocr. *provodadžija*, *siledžija*, *šeširdžija*, alb. *bukëxhi*, *djathaxhi*, rum. *barcagiu*, *camiongiu*, *chiulangiu*, ecc. Anche in siciliano esiste un caso simile: l'it. *saccaru* 'acquaiolo' (Caracausi n° 223) è stato formato – sulla base dell'ar. *saq-qā'* – mediante il suffisso indigeno dei nomi di agente *-aru* (lat. *-ARIUS*).

Malgrado questi esempi di neoformazioni pleonastiche, il presunto sviluppo *sak(k)a* > *saccagi* comporta qualche altro problema di natura semantica e formale. Anche se nell'area balcanica il suffisso *-ci* è diventato produttivo, tale fatto non è trasferibile alla situazione dell'italiano. Un elemento grammaticale di provenienza straniera può acquistare una produttività indipendente solo dopo lunghi e intensi contatti linguistici, ciò che fu appunto il caso nel periodo del soggiogamento dei paesi balcanici al dominio dell'impero Ottomano. I contatti linguistici tra l'Italia e l'impero Ottomano si svolgevano invece per lo più al livello del cosiddetto «adstrato culturale» (dispacci e resoconti diplomatici, diari e relazioni di viaggio, traduzioni da altre lingue). Di conseguenza, gli antichi testi italiani di ambito turco presentano parecchi prestiti lessicali, ma in nessun caso l'influsso turco raggiunge il sistema grammaticale della lingua. L'it. *saccagi* dovrebbe quindi per forza essere un prestito dal turco. Una simile formazione – possibile in linea di massima – non è però attestata in nessuna fonte e in nessun dizionario del turco ottomano. Lo Škaljić, nel suo dizionario dei turchismi in serbocroato, ovviamente sbaglia quando indica sotto la voce *sakagija* un etimo «tc. *sagağ*»: tale variante non è né attestata né formalmente possibile come nome di agente.

Ancora più problematica è la semantica delle voci. Nessuna delle attestazioni riportate dalle fonti tunisine corrisponde al significato del tc. *saka*. I *saccagi* dei passaggi citati sono funzionari di rango ufficiale, aggiunti a persone altolocate, con propria responsabilità e con una certa libertà d'azione. I *saka* – o meglio, col

plurale turco, i *sakaler* – sono invece persone semplici che esercitano un modesto lavoro da manovale:

«*Sakḳā'* (A.), lit. water-carrier, was a term denoting manual workers who carried water in a leather-bottle (*ḳirba*) or jar (*kūz*) on their shoulders or on a mule (and even on a camel in rare circumstances) in pre-modern towns and large villages as well as pilgrimage centres throughout the Middle East and North Africa. [...] In spite of their good reputation, however, the water-carriers [...] could never become wealthy and prosperous during the heyday of the 'Abbāsīd caliphate; their poor economic condition was comparable to that of the bricklayers, potters, ploughmen and groups of other minor craftsmen and workers» (EL₂ 8,892; cf. inoltre Mantran 1962, 505s.).

Tenuto conto degli ostacoli formali e semantici, sembra opportuno cercare una soluzione alternativa per spiegare l'origine dell'it. *saccagi*. Vorremmo proporre il tc. *yasakcı* (يساقچى) / *yeniçeri yasakcı* (يڭيچرى يساقچى), che indica un 'giannizzero addetto alla protezione e all'assistenza di rappresentanti diplomatici e mercanti' (Meninski 5578; Redhouse 1245):

«*Yasakcıs* were chosen by the ambassadors and consuls from among the janissaries to function as their guards. It appears that in some cases the European consuls and ambassadors utilized the service of these soldiers as couriers, since they could travel more safely through the empire» (Kadı 2012, 147 in nota).

La parola è formata sulla base del tc. *yasak* (anticamente 'tassa sulle merci', poi 'restrizioni al commercio'), col suffisso *-cı* dei nomi di agente. Fu presa in prestito dalle lingue orientali e dalle lingue (sud-)europee: ar. *yasāqḡī* (يساقچى) (Dozy 2,852s.; Wehr 1107; Prokosch 137s.), pers. *yasāqčī* (يساقچى) (Doerfer n° 1790), gr. *διασακτῆς* (Κουκκίδης 31), serbo-cr. *jasakčija* (Škaljić 363), bulg. *ясакчия* (Grannes et al. 303), ung. *jaszakcsi* (Kakuk 418), rum. *iasacciu* (Suciu 2,422), pol. *jasakczy(j)* (Stachowski₃ 137).

La semantica concorda perfettamente con le attestazioni di *saccagi* nei documenti tunisini. Neanche la forma pone problemi irrisolvibili. In fondo si tratta di un adattamento di tipo metatetico. La perdita della *y* iniziale sembra dovuta – almeno nella prima attestazione della voce – a una reinterpretazione sbagliata, come risulta dal sintagma *janicero y sacagī* in luogo di *yeniçeri yasakcı* (v. la citazione del 1628). Simili adattamenti e storpiature sono molto diffusi nei testi antichi, dato che buona parte degli autori e scribi disponevano solo di conoscenze rudimentali del turco. Ne risultano numerose forme corrotte come *schogłani*, *marath*, *erket*, *mahabizi*, *piltremelgi*, *schiletak*, ecc., che a prima vista sono di interpretazione difficile (si tratta di *iç oğlanı*, *imaret*, *rekat*, *maşalacı*, *beytülmalcı* e *silahdar*).

Il turchismo *yasakcı* è attestato in italiano a partire dal Cinquecento. Al di fuori del Maghreb si conservano forme più autentiche:

«in tutto some 3 ad aspri 775 la vitura e la provisione e aspri 80 la iagnosticaro e aspri 4 a **iasachi** e aspri 2 per bagio» (1597, Di Resti 1,264), «Sehir caus **iasacaci**» (1597, ib. 273), «per cadi di Rodosto naip Sahir caus **iasachci**» (1597, ib. 277), «Addi detto al cadi Sahir caus oficali ad giumurcho reft e **iasachci** per carigare» (1598, ib. 310), «Addi 22 di genaro aspri dua milla trecento vinti ottu sono per cadi naip Sahir caus pasar bassi per aver lisenza a carigare e alli oficalli di giumurcho e reft e **iasacci** posti a viaggio» (1598, ib. 301).

Le varianti *iasachia* / *iasechia* risentono dell'influsso del serbocr. *jasakčija* (Ška-ljić 363) ossia del bulg. *ясақчия* (Grannes et al. 303):

«aspri mille novecento cinquanta cinque sono per la rata del comandamento per poterli carigare e al cadi di scala per aver lisenza di carigare e spedir la nave e alli iagnosticari **iasachia** e alli officalli del comercio» (1595, Di Resti 1,190), «Aslan bassa iagnosticaro **iasechia** in casa di Joso pelizaro» (1596, ib. 230).

Daniele Baglioni si è naturalmente reso conto del problema della semantica, soprattutto per quanto riguarda l'evidente décalage nelle mansioni del *saka* turco e del *saccagi* tunisino. Per rimediarvi riporta – dopo aver rinviato a un registro francese del Settecento in cui si parla di un interprete che portava acqua nel consolato – un passaggio seicentesco in francese che a prima vista sembra confermare la sua ipotesi. Il ragionamento si svolge come segue:

«È altamente probabile che il *saccagi* fungesse da interprete anche nel secolo precedente, come sembrerebbe dimostrare il fatto che nei trattati capitolari francotunisini del 1665 e del 1672 il termine viene glossato con *truchement* 'dragomanno': «et dorénavant les Consuls français, avec la participation toutefois du Seigneur Dey, pourront changer de Saccagy ou de Truchement de trois mois en trois mois» (478; il testo è del 1671).

Ci permettiamo di formulare qualche riserva anche in questo caso. L'equiparazione del *saccagy* col *truchement* pare dubbia. Si descrive semplicemente il fatto che i consoli hanno il permesso di sostituire ogni tre mesi sia il *saccagy* che il *truchement*. Oltre a ciò, si tratta di una petizione di principio, visto che anche il *saccagy* francese è un adattamento del tc. *yasakci*. La forma ricalca ovviamente i modelli italiani (all'epoca della dominazione turca nel Maghreb l'italiano era la prima lingua della diplomazia). Nei testi di provenienza europea, il francese presenta varianti più vicine all'etimo turco:

«Un commandement contre le Martasib, Capigi, **Isakgi**, & autres officiers qui sont dans les échelles de Selivré, Rodosto, Panorme & autres, portant que les Marchands François & autres qui iront à acheter des Marchandises, ne payeront aucune autre dépense, excepté une seule Doüane, conformément aux autres Capitulations» (1687, Ambassades 63).

Il caso dell'it. *saccagi* è tipico per l'intero settore dei prestiti turco-ottomani nelle lingue europee. I testi antichi presentano numerose storpiature, grafie errate e

malintesi semantici che spesso rendono difficile l'interpretazione etimologica delle voci turche. Benché abbiamo a disposizione ottimi lavori sugli orientismi italiani in generale, nel caso specifico del turco-ottomano saranno indispensabili ulteriori ricerche sistematiche e storico-lessicografiche (cf. Schweickard 2011a e 2011b).

Non esistono lavori ambiziosi che non si prestino in qualche dettaglio a commenti critici. Tengo a sottolineare che le critiche espresse in questa noterella non mettono minimamente in dubbio lo straordinario valore del lavoro di Daniele Baglioni che ha messo a disposizione degli italianisti una preziosa raccolta di testi inediti con analisi linguistiche lucidissime e con una documentazione storico-lessicografica esemplare.

Bibliografia

- Ambassades = *Ambassades de M. le Comte de Guilleragues et de M. Girardin, auprès du Grand Seigneur, avec plusieurs pieces curieuses, tirée des mémoires de tous les ambassadeurs de France à la Porte [...]*, Paris, chez G. de Luines/T. Girard/Michel Gufrou, 1687.
- Baglioni, Daniele, *L'italiano delle cancellerie tunisine (1590–1703). Edizione e commento linguistico delle «Carte Cremona»*, Roma, Scienze e Lettere, 2010.
- Caracausi = Caracausi, Girolamo, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1983.
- Deny = Deny, Jean, *Grammaire de la langue turque (dialecte osmanli)*, Paris, Ernest Leroux, 1920.
- Di Resti = Petrov, Petar (ed.), *Benedetto Marino di Resti: Libro dei conti (MDXC–MDCV)*, 2 vol., Sofia, Glavno Upravljenje na Archivite, 2004.
- Doerfer = Doerfer, Gerhard, *Türkische und mongolische Elemente im Neupersischen unter besonderer Berücksichtigung älterer neupersischer Geschichtsquellen, vor allem der Mongolen- und Timuridenzeit*, 4 vol., Wiesbaden, Steiner, 1963–1975.
- Dozy = Dozy, Reinhart Pieter Anne, *Supplément aux dictionnaires arabes*, 2 vol., Leiden, Brill, 1967.
- El₂ = Bosworth, Clifford Edmund, et al. (edd.), *The Encyclopaedia of Islam*, 12 vol., Leiden et al., Brill et al., 1960–2005.
- Grannes et al. = Grannes, Alf/Hauge, Kjetil Rå/Süleymanoğlu, Hayriye, *A dictionary of Turkisms in Bulgarian*, Oslo, Novus (Instituttet for sammenlignende kulturforskning), 2002.
- Kadi, Ismail Hakkı, *Ottoman and Dutch merchants in the eighteenth century. Competition and cooperation in Ankara, Izmir, and Amsterdam*, Leiden, Brill, 2012.
- Kakuk = Kakuk, Suzanne, *Recherches sur l'histoire de la langue osmanlie des XVI^e et XVII^e siècles. Les éléments osmanlis de la langue hongroise*, The Hague/Paris, Mouton, 1973.
- Κουκκίδη = Κουκκίδη, Κωνσταντίνος, *Λεξιλόγιον ἑλληνικῶν λέξεων παραγομένων ἐκ τῆς Τουρκικῆς*, Αθήναι, s.e., 1960.
- Mantran, Robert, *Istanbul dans la seconde moitié du XVII^e siècle. Essai d'histoire institutionnelle*, Paris, Maisonneuve, 1962.

- Meninski = *Thesaurus linguarum orientalium Turcicae-Arabicae-Persicae / Lexicon Turcico-Arabico-Persicum*, 5 vol., Vienna Austriae, operâ, typis & sumptibus Francisci à Mesgnien Meninski, 1680 (ristampa Istanbul, Simurg, 2000).
- Prokosch, Erich, *Osmanisches Wortgut im Ägyptisch-Arabischen*, Berlin, Klaus Schwarz, 1983.
- Redhouse = *Redhouse yeni Türkçe-İngilizce sözlük / New Redhouse Turkish-English Dictionary*, Istanbul, Redhouse Yayınevi, 2002 (¹1856).
- Schweickard, Wolfgang, *Osmanismen in den europäischen Sprachen. Vorüberlegungen zu einem vergleichenden historischen Wörterbuch*, *Lexicographica* 27 (2011), 221–239 (= 2011a).
- Schweickard, Wolfgang, *La stratificazione cronologica dei turchismi in italiano*, *Lingua Italiana* 6 (2011), 9–16 (= 2011b).
- Škaljić = Škaljić, Abdulah, *Turcizmi u srpskohrvatskom jeziku*, Sarajevo, Svjetlost, ³1973.
- Stachowski₁ = Stachowski, Stanisław, *Studien über die arabischen Lehnwörter im Osmanisch-Türkischen*, 4 vol., Wrocław et al., Ossolineum, 1975–1986.
- Stachowski₂ = Stachowski, Stanisław, *Historisches Wörterbuch der Bildungen auf -ci / -ici im Osmanisch-Türkischen*, Kraków, Jagellonian University Press, 1996.
- Stachowski₃ = Stachowski, Stanisław, *Glosariusz turecko-polski*, Kraków, Księgarnia Akademicka, 2005.
- Suciu = Suciu, Emil, *Influența turcă asupra limbii române*, vol. 1: *Studiu monografic*, vol. 2: *Dicționarul cuvintelor românești de origine turcă*, București, Editura Academiei Române, 2009/2010.
- Wehr = Wehr, Hans, *A Dictionary of Modern Written Arabic*, edited by J. Milton Cowan, Ithaca (NY), Spoken Language Services, ³1976 (Wiesbaden, Harrassowitz, ¹1961).